



SAN BERNARDO, L'ORATORIO È PIÙ GRANDE CON L'EDIFICIO BENEDETTO DAL VESCOVO

«Una palazzina aperta a quanti hanno progetti di bene». Ecco quello che sarà, e già ha cominciato ad essere, l'edificio dell'oratorio di San Bernardo che domenica alla presenza del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti è stato inaugurato dopo il restauro completo dell'interno. Al termine della Messa delle 18 il parroco don Guglielmo Cazzulani ha sottolineato che la struttura già ospita la catechesi, il doposcuola per trentacinque ragazzi delle medie, un'associazione di giovani che fanno animazione come clown in ospedale. Ed è forte l'apertura a tutti coloro che hanno progetti di bene. «Alla ristrutturazione hanno lavorato sedici imprese e tre studi tecnici, quasi tutti del territorio e qualcuno della parrocchia di San Bernardo», ha illustrato il progettista e coordinatore dei lavori Emilio Vignati. C'è anche chi ha donato personalmente alcuni interventi. Contributi sono arrivati invece dall'otto per mille, dalla Fondazione Banca Popolare e dalla Fondazione Comunitaria, questi ultimi rappresentati domenica rispettivamente da Paola Negrini e Roberto Tironi. «Questi spazi sono regalati per un grande servizio sociale - ha fatto notare la vicesindaco di Lodi Simonetta Pozzoli -. Penso soprattutto al doposcuola, realtà per la quale in città c'è tantissima richiesta». Verso le 19 la comunità si è riunita nel cortile dell'oratorio. Monsignor Malvestiti ha benedetto dapprima dall'esterno la struttura rinnovata. «L'oratorio e queste aule sono punto di incontro, ci fanno vicini alla gente, perché si senta accolta, e al più piccoli, i bambini», ha detto il vescovo, ringraziando don Guglielmo, don Massimiliano Bortani, educatori, genitori e ragazzi, don Angelo Sesini. Poi per tutti è stato possibile visitare gli ambienti interni e nel salone monsignor Malvestiti ha sottolineato: «Le cinque "vie" del convegno di Firenze sono "uscire, annunciare, educare, abitare, trasfigurare". Questo è un luogo di uscita, di annuncio, in cui abitiamo, nell'impegno inderogabile di educare, perché il Signore trasfiguri il mondo. Allora buon cammino, con i bambini e le bambine che sono il nostro domani già iniziato». Ha concluso don Guglielmo: «Quelli che devono essere più amati sono i più fragili. Queste aule nascono per questo motivo. Ci impegniamo ancora di più come comunità».

Raffaella Bianchi